

Promossa dalle «Leghe»

Il 19 ottobre giornata di lotta per la scuola

ROMA - La Federazione giovanile comunista raccoglie l'appello lanciato dalle Leghe degli studenti romani e da altri organismi di movimento per una giornata nazionale di lotta sul tema della scuola, promossa per il 19 ottobre.

«Elementi positivi con cui il movimento degli studenti deve essere in grado di misurarsi», afferma poi il comunicato — sono il carattere unitario della nuova scuola, l'introduzione di un intreccio tra lo studio e il lavoro, la

scuola intesa come centro di educazione permanente, la possibilità per gli studenti di gestire autonomamente il 10 per cento dell'orario scolastico. Si tratta, insomma, di cogliere le occasioni offerte dalla riforma per avviare un processo che modifichi il modo di studiare e di vivere dei giovani all'interno della scuola.

Per questo la FGCI indica in primo luogo la necessità di una battaglia per fare in modo che la riforma sia gestita non in forme centralistiche e burocratiche, ma attraverso la piena partecipazione delle forze vive presenti nella scuola e degli organismi di democrazia.

Si prepara un provvedimento anticipatore della riforma

Per il personale dell'università i partiti incontrano il governo

Le norme transitorie dovrebbero essere varate quanto prima - Un documento del PCI - L'impegno dei comunisti per contrastare le manovre antiriformatrici

ROMA - Le norme transitorie che serviranno ad anticipare la riforma dell'università saranno nuovamente oggi al centro di un incontro fra il ministro della Pubblica Istruzione Pedini e i partiti della maggioranza. La necessità di varare al più presto questo provvedimento è stata più volte sostenuta sia dai partiti sia dai sindacati universitari, ma finora non è stato possibile trovare un accordo su alcuni punti importanti.

Le proposte che il ministro Pedini ha presentato nella riunione dell'altro ieri non hanno soddisfatto né i partiti, né i sindacati. Durante l'incontro, i comunisti hanno insistito soprattutto su tre punti qualificanti: aumento del numero dei posti di professori associato da mettere in concorso; definizione di garanzie più precise sul piano temporale, sulla incompatibilità e sulla copertura finanziaria; revisione delle norme su cui viene stabilita la proroga dei precari.

A questo proposito, la sezione scuola e università del PCI ha diramato ieri un comunicato in cui, dopo aver ricordato il lavoro svolto da

fronti della riforma che sono maturate in questi ultimi mesi. Su alcuni punti tuttavia (definizione dello stato giuridico dei non docenti; composizione del CNL; norma quadro sul diritto allo studio) si è deciso di rinviare il dibattito in aula, con l'accordo delle forze politiche a predisporre testi comuni. Ma la scadenza dei contratti del 31 ottobre — aggiunge il documento del PCI — ha posto anche il problema di un provvedimento anticipatore della riforma: il recente accordo sulla necessità di un provvedimento specifico sullo stato giuridico del personale docente, si muove nella linea di impegno comune ad intervenire tempestivamente nella situazione di crisi dell'università in accordo con la riforma organica.

A parere dei comunisti si tratta di un fatto positivo perché è intervenuto nel momento in cui sembrava più lontana la convergenza tra le forze politiche, anche per le sorte unilaterali che hanno minacciato, in queste ultime settimane, le trattative e il dibattito stesso sulla riforma.

Quali scelte per le opere pubbliche?

ROMA - «Il metodo adottato non soddisfa, sia per la ripartizione della somma per settori, sia per l'indeterminata tezza delle scelte»: lo ha dichiarato il compagno Alberto Todros, responsabile del gruppo comunista nella commissione LL.PP. della Camera, commentando le dichiarazioni che il ministro Stammati ha fatto l'altro giorno in Parlamento riguardo al programma di emergenza (100 miliardi) per interventi nelle opere pubbliche nel settore dell'edilizia demaniale, delle opere marittime, idrauliche e di viabilità. La ripartizione prevede che 150 miliardi vadano all'edilizia demaniale (di cui 75 al Mezzogiorno), 200 miliardi alle opere marittime (110 al Mezzogiorno), 150 miliardi alle opere idrauliche (la metà al Sud), e 500

grammi operativi. Essendo venuto a mancare questo momento di preventivo confronto e di fronte alla genericità della comunicazione del ministro dei LL.PP., il gruppo comunista del ministro non consente di valutare la qualità delle singole scelte, né di giudicare se esse rispondano effettivamente a criteri di priorità o interventi, compatibili sia con le situazioni locali, sia con la differenziata domanda operativa. Per un più efficace utilizzo delle somme previste dal programma di emergenza, al fine di poterle verificare la rispondenza sia con la congruità delle scelte, sia con le esigenze prioritarie, sia con gli indirizzi generali delle programmazioni nei settori della difesa del suolo, della viabilità, dei porti.

Bloccati risanamento, 3° rete e decentramento

RAI: cresce la protesta contro gli «strateghi della paralisi»

Le polemiche provocate dal minaccioso intervento del socialista Martelli - Oggi incontro con le Regioni - Pubblicità: si cerca una mediazione tra RAI ed editori

ROMA - «Ma che diavolo sta succedendo a Roma? Quando finirà questo giochetto di un tavolo dopo l'altro?». Gli interrogativi, venuti di rabbia e di delusione, rimbalzano da una sede all'altra della RAI, dai centri di Milano e Napoli, a Venezia e Palermo. C'è in queste reazioni anche qualche elemento di sfiducia di confusione (la cosiddetta grande stampa — salvo rare eccezioni — ha steso un velo di silenzio sulle vicende degli ultimi giorni) ma c'è soprattutto un senso di rivolta sempre più diffuso contro quella che viene ormai definita «la strategia del rinvio» e contro gli attacchi destabilizzanti (la denuncia è anche del socialdemocratico Puetti) di cui è l'azienda e certi suoi settori in particolare. Il pesante intervento del socialista Martelli contro la RAI, e in atto non senza il consenso di mettere in crisi il consiglio d'amministrazione e il nuovo rinvio di una settimana nella commissione parlamentare di vigilanza hanno ulteriormente appesantito il clima.

L'atteggiamento di PSI e PRI blocca ormai da settimane l'attività della commissione impedendo le discussioni sul progetto di risanamento della RAI. E in atto c'è una guerra di forze se ne ha esatta coscienza — uno scontro duro e difficile dal cui esito dipenderà il futuro della televisione pubblica. Il presidente della Rai, Saverio D'Amico, e il segretario del Pci, Elio Petri, in un incontro a Genova, martedì 10, hanno discusso l'andamento della commissione e la situazione politica del paese. Il ministro Martelli, in un incontro a Roma, mercoledì 11, ha discusso con i dirigenti della Rai e con i componenti della commissione di vigilanza.

richiesta dell'intervistato. Al responsabile socialista della cultura avevano seccamente risposto ieri (a circostanza è ignorata dall'«Avanti!») sia il direttore della Rete 2, Fichera («non misceliamo l'impegno politico con la professione»), sia il comitato di redazione del TG2 («non vogliamo fare gli altoparlanti di un partito»). Si è comunque riproposta quella che è — come i comunisti hanno sottolineato anche nelle ultime riunioni della commissione — una delle questioni chiave della Rai: l'informazione, ancora oggi immessa in una logica di controposizione che di fatto impedisce il pluralismo nonostante gli sforzi compiuti da singoli operatori e redazioni. E' un nodo che bisogna sciogliere: lo hanno chiesto con forza nei giorni scorsi la Federazione della stampa, i lavoratori comunisti. Lo hanno ribadito nelle ultime ore anche i lavoratori socialdemocratici e repubblicani della Rai.

Ma è problema che si risolve se il consiglio di amministrazione potrà riprendere a lavorare senza impedimenti. La situazione è certo paradossale: di fatto non esiste nessun blocco formale: ma le forze che in Parlamento impediscono di formulare un parere sul piano triennale (3 rete, decentramento, ristrutturazioni) fanno sentire il loro peso anche all'interno del Consiglio Intracommissione parlamentare per cercare una mediazione sulla spinosa questione della pubblicità: la Rai chiede di adeguare le sue entrate; gli editori di giornali si oppongono perché ogni ritocco delle quotazioni sostenga — il danneggierebbe.

Pertini oggi in visita alla città di Genova

GENOVA - Oggi il presidente della Repubblica, in occasione delle celebrazioni colomiane, visiterà la città di Genova. Per tutti si incontrerà con il sindaco, il presidente di vigilanza del Consorzio e della Giunta della Liguria e le autorità politiche e militari della città e della regione.

Il nuovo comitato di redazione del Corriere

MILANO - Si è svolto ieri lo spoglio delle elezioni per il comitato di redazione unitario del Corriere della Sera. I giornalisti hanno votato per rinnovare il loro organismo sindacale nelle giornate di domenica, lunedì e martedì.

Conclave: saranno in maggioranza i «grandi elettori» non europei

ROMA - Il presidente della Repubblica Sandro Pertini, accompagnato dal segretario generale alla Presidenza Macanico, è intervenuto ieri mattina alla messa funebre in suffragio di Giovanni Paolo II celebrata a Roma nella basilica di Santa Maria degli Angeli a cura della nunziata apostolica in Italia, Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti del corpo diplomatico, i vicepresidenti del Senato Cattedani e della Camera dei deputati Maria Eletta Martini, il presidente del Consiglio Andreotti e i ministri Forlani, Anselmi, Bisaglia, Giulotti e Stammati, il sindaco di Roma Argan e altre personalità. Al termine del rito il presidente Pertini ha salutato i familiari del Pontefice scomparso, e si è intrattenuto con il cardinale Poletti, vicario di Roma, e con il presidente della CEI, cardinal Poma.

Continua le congregazioni dei cardinali e i preparativi per l'imminente conclave. I cardinali che entreranno nella chiusura del conclave sabato pomeriggio saranno 111, come in agosto. Prenderà infatti parte all'elezione anche il cardinale statunitense Wright che due mesi fa era assente per malattia. Ma in questa occasione, per la prima volta nella storia, i grandi elettori saranno in maggioranza non europei: 56 contro 55.

Per abolire gli enti inutili verrà modificato il decreto

ROMA - Il decreto governativo che — in due successive edizioni — ha prorogato la vita di molti enti inutili sarà profondamente modificato dalla Camera dei deputati. Gli enti, che avrebbero dovuto essere sciolti questa estate, sono stati finanziati dal governo fino alla fine dell'anno. Per evitare il ripetersi di proroghe, ad iniziativa di gruppi comunisti e socialisti ed anche repubblicani, si è raggiunta ieri un'intesa di maggioranza. In base ad essa, la Commissione affari costituzionali inscriverebbe nel disegno di legge di conversione del decreto un elenco di enti inutili da sciogliere immediatamente, mentre altri potranno temporaneamente sopravvivere. Stando a quanto si è appreso, l'accordo di maggioranza contribuirebbe a soluzioni innovative rispetto a quelle proposte dalla commissione governativa presieduta dal prof. Sabino Cassese. L'accordo dovrebbe essere perfezionato oggi in norme legislative dalla commissione

Oggi alla Camera la legge di riforma dei patti agrari

ROMA - Alla vigilia della ripresa dell'attività in commissione Agricoltura della Camera del disegno di legge di riforma dei patti agrari e di aggiornamento della legge sull'affitto, è giunta ieri a Roma dall'Umbria una folta delegazione di mezzadri e di coltivatori diretti e affittuari per prendere contatto con i gruppi parlamentari. Già nelle settimane scorse sono state a Montecitorio delegazioni del Nord e del Sud, mentre è in corso nel Paese un vivo dibattito.

Il «dossier Moro» come pretesto per bloccare il processo Lockheed

ROMA - Il cosiddetto dossier Moro può servire per tante operazioni che non hanno altro scopo che bloccare il processo Lockheed. Sono ormai due giorni che alcuni avvocati della difesa vanno dicendo che presto chiederanno alla Corte di acquisire quel materiale di cui si parla in stampa, di cui non si sa molto. Sono però bastate le indiscrezioni giornalistiche per scatenare l'offensiva dei legalisti. Gli imputati sempre alla ricerca di argomenti capaci di bloccare il processo ormai avviato alla conclusione. L'ultima mossa che ha annunciato una iniziativa, per far acquisire, è il fascicolo Lockheed che pretese rivelazioni di Moro al brigatista sullo scandalo è stata quella di Luigi Gui.

Tutte queste manovre si fondano, evidentemente, sulla ignoranza del resto collettivo del dossier Moro, dossier che è in mano ad un magistrato il quale sta ancora svolgendo accertamenti. Il problema della pubblicazione di questi documenti è poiché la Corte non può basarsi su indiscrezioni di stampa. Il materiale resta dunque nelle mani del giudice istruttore Gallucci. Egli deve allora prima di tutto stabilire se gli documenti sono autentici, se sono rilevanti e attinenti al processo Lockheed. Solo in caso di giudizio positivo potrebbe la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. A quest'ultima spetterebbe la decisione di acquisirli o meno. Potrebbe, ad esempio, decidere nel caso in cui questa documentazione dovesse essere resa nota attraverso canali extragiudiziali (la trasmissione giornalistiche), che il giudice istruttore non ritenesse di consegnarli alla Corte ma che quest'ultima si occupasse ugualmente ad averla. In questo caso ci si troverebbe di fronte ad un conflitto di competenze, al di fuori dello Stato. Un conflitto, ovviamente, che porterebbe alla sospensione del processo per lo scandalo Lockheed. Questo obiettivo a cui mirano, certamente, alcuni difensori. E intanto tentano di far passare un altro obiettivo: quello minimo di evitare le presunte rivelazioni di Moro alle BR per ribadire tesi ormai note. Non sono questi imputati i responsabili dello scandalo, bisogna cercare altrove. Allora per vedere se la materia di cui si parla potrebbe appiglio nel guazzabuglio delle rivelazioni o presunte tali, bisogna vedere che cosa ne pensa il giudice istruttore romano Fabiano Gallucci. sostiene che tra il materiale che lui ha nelle mani non vi è niente che possa interessare la Corte di giustizia. Ammesso che i documenti siano autentici, si sostiene a sufficienza la loro natura. Ma questi sono proprio quelli che deve accertare il dibattimento che sta per cominciare a palazzo della Consulta.

Dice un giudice costituzionale: «O ci sono elementi onerati oppure tutto si riduce ad una vecchia astilazione che non serve all'accertamento della verità».

ALLEGRO! Perchè con 3.730.000\* lire su strada puoi ancora acquistare una 1100 come AUSTIN ALLEGRO. E così equipaggiata:

- lunotto termico
- sedili imbottiti
- autoriscaldamento
- autoriparazione
- autoriscaldamento



LEYLAND  
GARANZIA INTEGRALE LEYLAND  
Leyland: automobili celebri. Austin, Morris, Princess, Triumph, Rover, Land Rover, Range Rover, Jaguar.